



LA CITTÀ DELLE PIRAMIDI

Primo appuntamento con i nuovi autori L'irresistibile fascino dei vocaboli astrusi

Laura Detti

■ Cadere nel cacozelon, poi... Questo è troppo. Passi l'ipallage iniziale, passi l'aposiopesi, ma il cacozelon... E no, il protagonista del mini-giallo di Sandro Borgia non può essere né l'assassino, né l'autore di un sogno, in cui un letterato «perverso», compie un orribile delitto, tra metafore e leziosità linguistiche. Soprattutto per colpa di quel cacozelon maledetto. Ma non bisogna dire e svelare altro di questo racconto di sole trenta pagine. Occorre solo leggerlo, cercando di muoversi con il massimo della «leggerezza» possibile tra sineddoche, metonimia, «macigni» della lingua, che, se guardati bene, hanno qui il peso di piume. È una questione di stile, per l'appunto. Proprio come suggerisce, continuando a far

diventare il lettore, il titolo di questo giallo che strappa risate più o meno immediate (più immediate se si comprende lo spirito che aleggia in tutto il libretto). Il racconto è vincitore dell'ultima edizione del premio «Gran giallo città di Caltanissetta». Era il luglio scorso e non appena la giuria pronunciò il verdetto, Stampa alternativa pubblicò il testo della fortunata collana delle Millelire (è reperibile in libreria, oppure facendo richiesta a Stampa alternativa, casella postale 741, 00100 Roma centro). Ed è così, in tempo «reale», che Sandro Borgia, originario di Tivoli, cittadina in cui tutt'oggi vive, segna il suo esordio letterario. Un esordio ironico e intelligente, come lo è il racconto stesso. E come lo è l'autore che dal-

l'alto dei suoi settant'anni parla del suo «giovanile» debutto. Un esordio disincantato, ma sentito e complesso, nonostante voglia apparire come una semplice azione di divertimento. Ma proprio perché divertente non è affatto semplice (e questo Borgia lo deve saper bene) il lavoro e l'esperienza che sono alla base di questo racconto sono tutt'altro che «leggeri» (quando il concetto di leggerezza non è attraversata dalla genialità di Calvino). Perché bisogna svelare l'attività principale dello scrittore debuttante: docente di Filosofia al liceo. Un'attività che ha tenuto occupato l'autore fino a qualche anno fa, prima che sovrappiungesse il tempo per andare in pensione. Maneggia bene gli arnesi del suo mestie-

Inaugurata al Palaexpò la mostra sul Far West Arte di frontiera

ENRICO GALLIAN

■ Si è inaugurata a Palazzo delle Esposizioni la mostra *L'Arte della Frontiera Americana 1830-1920* il cui corpo principale costituito da 50 dipinti, è suddiviso in tre temi: *Il paesaggio, i colori bianchi e la conquista del West, I nativi americani; gli indiani visti dall'occhio del pittore-viaggiatore bianco*. Curata da Maria Elisa Tittori e Orietta Rossi Pinelli, l'esposizione presenta le opere realizzate dagli artisti più significativi di quegli anni, i cui temi e soggetti si ispirarono al paesaggio americano - con la scoperta ed esplorazione dei nuovi territori - alle popolazioni dei nativi e al viaggio dei pionieri verso le nuove terre dell'Ovest. Opere dipinte da Albert Bierstadt, George Catlin, Henry Farny, Frederic Remington, Thomas Moran, Karl Bodmer, Samuel Colman, per citarne alcune provenienti e custodite gelosamente dai più prestigiosi musei americani, i quali sono restii a mandare in

giro per il mondo le loro memorie colorate. L'Arte di Frontiera è un'arte legata alle accademie di Parigi, Monaco e Düsseldorf ma da non dimenticare anche l'accademia artistica italiana. Gli artisti che cronacizzavano i territori americani, le storie americane dei pionieri, dei coloni, degli spostamenti avventurosi in quei territori impervi ma magnifici, usavano tecniche di riporto ad olio, tempera all'uovo e anche acquerello data la presenza di bianchi di lingua anglosassone. La stesura a velatura è alla maniera occidentale. L'uso della prospettiva in alcuni autori è «primitivo» ma efficace. L'uso delle ombre e del chiaroscuro alcune volte è anche sapiente ma si sente sotto sotto l'idea accademica del «bello» figurativo a tutti i costi, quasi con timore reverenziale verso l'idea religiosa del naturalismo antropomorfo, svincolato dall'ortodossia evangelico-luterana e cattoli-

ca. Non è pittura di cavalletto ma primitiva nella sua costanza maggiore, quella della rapidità di esecuzione, viaggiando con in testa l'idea del pericolo dell'avventura e del percorso accidentato. Pittura indimenticabilmente luminosa, pervasa da una luce «suo» o di taglio, romantica, elegiaca, solennemente celebrativa: ecco, in fondo dipingevano per celebrare la memoria paesaggistica che di lì a poco avrebbe preso un'altra strada, quella del cinema. La pittura dell'Ottocento, di qualunque Ottocento va vista e letta come l'iniziatrice del cinema: bidimensionale la tela dipinta, bidimensionale la tela cinematografica. La pittura di Frontiera conduceva per mano l'osservatore imponendogli la «cattiveria» e la «perfidia» del nativo, come i bianchi volevano che si capisse; il loro massacro perpetrato ai danni dei nativi, in fondo la pittura serviva per rappresentare la realtà sociale capovolta. Il cinema poi continuò questo «delitto»

visivo continuando a capovolgere, distorcere la realtà sociale. Due generi artistici, due stili pittorici hanno dato vita al cinema: la pittura vedutistica e di genere come questa di *Frontiera* e la pittura di Panorama (pittura a trecento-cosanta gradi, costruita all'interno di veri e propri teatri circolari dove sulla tela tutt'intorno le raffigurazioni celebravano pittorescamente battaglie storiche, avvenimenti di costume, anche eccidi) che purtroppo i musei americani non hanno prestato a questa *Americana di Palazzo delle Esposizioni*. La mostra è arricchita e completata da una sezione fotografica con 90 opere alcune prodotte in originale, provenienti dal Fondo Giglioli conservate nell'archivio fotografico del Museo Nazionale Preistorico Etnografico *Luigi Pigorini*. L'appuntamento è in via Nazionale 194, orario: 10-21 chiuso martedì; visite guidate sabato ore 18-domenica ore 11 informazioni: tel. 4828757. Fino al 28 febbraio 1994



Sandro Borgia; in alto, Coda Chazzata (Spotted Tail, foto di Charles Bell, 1880); sotto, Giovanna Mori e Rosa Masciopinto

re Sandro Borgia, e in campo linguistico, uno dei settori che più ama, sa ben giocare con concetti e figure retoriche. È un giocatore abile proprio perché comprende la complessità della materia che ha davanti: il linguaggio. Ma sa contemplare questa complessità con una dote che spesso manca a chi

incappa in studi filosofici: l'ironia. E le sue parole e i suoi occhi mobili lo testimoniano. Come nasce l'idea di questo racconto? Ha origine, davvero, da un sogno che feci in Danimarca, a Copenaghen. Soggiornavo in una pensioncina, a basso

prezzo, in una zona malfamata della città. E una notte feci un sogno strano. Pensai che poteva essere uno spunto buono per un racconto giallo. Quando ho smesso di insegnare, ho deciso di elaborare questo nucleo di idee. Feci una ricerca sulle figure retoriche, ma poi le idee nacquero man mano, con la scrittura. Mi divertii a raccontare di un sogno «apocritico», che possedeva uno stile completamente diverso dal mio. L'idea che qualcuno avesse sognato attraverso di me mi sembrava un contrasto divertente, paradossale. L'ironia che guida il racconto corrisponde a un po' al mio carattere. Insomma, per me scrivere è stato un semplice divertimento. E in più questa attività aveva una funzione terapeutica. Andavo in pensione e dovevo tenere in esercizio la testa. Scrivere mi divertiva e quindi scelsi questa come terapia.

studia più la retorica. Ma io, guarda caso, avevo un professore che amava due cose più di tutte: Manzoni e la retorica. Mi ricordo che leggevamo i *Promessi sposi*, facendo una ricerca immane sulle figure retoriche, sui termini. Queste parole complicatissime che non si usano mai hanno finito per piacermi. Sono belle in sé, sono simpatiche.

Perché questo passaggio dalla filosofia alla letteratura?

Premetto: io non sono né un filosofo, né un letterato. So di non avere la possibilità né la capacità di scrivere un saggio di filosofia. Quindi ho pensato di mettere in un racconto le mie idee ricorrenti. L'arte dice la verità in un modo diverso da come la dice la filosofia. Ma se avessi avuto un sacro furore per la letteratura non avrei cominciato a scrivere a quest'età. Questo premio, naturalmente, mi ha dato un certo slancio, anche se io, ad esempio, ho difficoltà a scrivere di getto, devo guardare e riguardare ciò che scrivo. Mi costa molto. Ora ho preso il vizio di scrivere. Potrei essere lo spunto per la rubrica di una rivista dal titolo «Non è mai troppo tardi».



Al teatro dell'Orologio replica «Operique» Cattiveria per due

ANTONELLA MARRONE

■ Sono tornate. E noi che per un anno abbiamo diffidato delle imitazioni, tiriamo un sospiro di sollievo. Infatti per imitare Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, in arte «Opera Comique», non basta essere in due, donne e attrici con qualche pretesa di comicità. Bisogna anche essere molto intuitivi e molto fuori, oltre le frasi della pubblicità, oltre i «testimonial» televisivi, al di fuori di ogni verosimiglianza. Sono tornate, dunque, con *Operique*, spettacolo 1991, che fino al 19 dicembre potrete vedere al Teatro dell'Orologio (Sala Caffè dai pochi posti; prenotare è meglio, tel. 68.30.35). Immersione in fantasie grottesche e aggressive. Ci sono legami solidi tra i diversi «quadri» dello spettacolo, fili che lo spettatore è chiamato a tirare a sé per osservarli da più vicino, poiché non tutti i racconti sono comprensibili al volo. Si tratta di associazioni «libere», di spunti of-

ferti da un oggetto, da un discorso, da un ricordo personale. Si tratta di finzione e di realtà, due piani che le due attrici mantengono sempre congiunti. Un fiore profuma? Sì, ma è finto. Un uccellino canta? Sì, ma è finto. Va in scena il racconto moderno, la nevrosi. Va in scena la ripetitività delle parole, l'ansia del ribadire, la richiesta di aiuto. Pensate, si parla ancora di Guerra del Golfo (la ricordate?), di una guerra simil-stellare in direttività, in cui sono morte delle persone in carne e ossa. Strano come lo spettacolo inizi con un lungo, crudele dialogo tra figlie e madre, pura violenza intervallata, per alleggerire, solo da qualche cattiveria, ed abbia poi il suo cuore in un conflitto armato che, guarda caso, era la «madre» di tutte le battaglie.

Con pochi mezzi, nessuna scenografia e con gli strumenti adattati ad un saltimbanco, ad un comico di piazza (due parucche, qualche fiore di plastica, nastri colorati), *Opera Comique* frastorna (l'allenamento si deve a Ted Keiser), e incanta con un impasto vocale di ottimo livello (la consulenza musicale è di Lee Colbert) con cui propone madrigali, marce militari, standard americani, canti popolari. Un fiore all'occhiello questo delle voci, cui il duo dovrebbe dedicare più tempo, anche perché la musica non è un riempitivo, un «offerta omaggio» nello spettacolo, ma il naturale proseguimento della parola. Non ci sarebbe niente di sorprendente se in uno dei prossimi spettacoli Rosa Masciopinto e Giovanna Mori lasciassero i panni delle «clownette» per indossare quelli di soprano leggero o mezzosoprano e ci raccontassero una storia, una qualunque delle loro, tratta dalle intemperie quotidiane, con testo e musica. Il titolo? *Opera Buffique*

- CARTA
- CANCELLERIA
- ACCESSORI EDP
- ARREDAMENTO
- LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.

Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede Legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA
TEL. (06) 7808519 - FAX (06) 7808253

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

13 - 23 GENNAIO 1994

**ANDALO, MOLVENO
FAI DELLA PAGANELLA**

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a:
MARIO CECILIA
Pds Garbatella - Tel. 5136557 - 5119443

BIG MAMA Vicolo di S. Francesco a Ripa, 18

Domani 13 DICEMBRE ORE 22.30

«Non solo blues»
concerto di **Luciano ARIUS**
Luciano Arius propone le canzoni più importanti della storia del rock

SCHETTINO

35anni di attività

LIQUIDA TUTTO PER RINNOVO LOCALI

DAL 10/12/93

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

VIA TUSCOLANA 975

AGENDA

ieri minima 10
massima 14

Oggi il sole sorge alle 7,28
e tramonta alle 16,39

■ **TACCUINO**

«Perché Buddha». In occasione dell'uscita del film *Piccolo Buddha* di Bernardo Bertolucci, il cinema *Azzurro Scipioni* (Via degli Scipioni 82, tel. 39.73.71.61) proietterà ogni (ore 18.30) in prima visione esclusiva, «Perché Buddha» che Paolo Brunatto ha realizzato durante le riprese del film di Bertolucci.

Jurassic Post. Oggi dalle 9 alle 19 presso la mostra «I dinosauri di Jurassic Park», organizzata presso lo spazio esplorando, le Poste Italiane allestiranno un banco per l'annullo postale dedicato ai dinosauri. Un timbro speciale verrà apposto sulle lettere e le cartoline di tutti coloro che ne faranno richiesta. L'appuntamento per i dinosauri è in piazza dei Cinquecento 32, Stazione Termini.

Goldoni al Valle. Domani alle 17, a conclusione delle manifestazioni per il bicentenario goldoniano, verrà presentata al Valle l'edizione nazionale delle opere di Carlo Goldoni. Presenziano Antonio Maccanico, Cesare De Michelis, Renzo Giacchini, Ugo Ronfani, Franz De Biase, Maurizio Scaparro e Luigi Squarzina. L'Età ospiterà inoltre un progetto dedicato al «Teatro nel teatro» di Goldoni con la presentazione di tre suoi testi («L'imprenditore delle Smerle», «Il teatro comico» e «Il Molere») nell'allestimento del teatro Stabile *Abruzzese* in collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico».

Ballo e non solo, disarriamo l'inverno. Serata di tango, teatro e musica argentina con i ballerini Tito e Mitzi, Gabriela Rosario e il chiamista Juan Ramon Roland a sostegno dell'iniziativa «Disarriamo l'inverno nella ex Jugoslavia» presso l'Associazione culturale Monteverde, via di Monteverde 57/a. Dopo lo spettacolo, lezioni di tango con gli artisti. Ingresso a sottoscrizione. Ulteriori informazioni al 58230731 o al 85262376.

Antiquariato a Villa Lazzaroni. Appuntamento oggi dall'alba al tramonto con il mercato antiquario di Villa Lazzaroni (parcheggi della Villa al quartiere Appio, via Tommaso Forti/locca 71).

Festa del Tozzetto. Favola moderna per iniziativa di Tonino Tosto e del suo «Teatro Essere» in programma oggi, ore 16.30 nella piazza San Barnaba di Marino. Partecipano anche il gruppo filarmonico «Enrico Ugolini», gli alunni della elementare 1° circolo didattico di Marino, il gruppo «Lo Siorico cantiere», l'università della Terza età e la scuola di danza della polisportiva Avis Marino.

■ **MOSTRE**

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22 Orano: 9-14.

Insetti...ovunque. 900mila buone ragioni per essere fra noi. Mostra di scienza spettacolizzata dedicata al mondo degli insetti. Insettarium, Viale Cristoforo Colombo (angolo viale delle Accademie), Orano 9.30-13.30 e 15.30-19.30, sabato e domenica 9.30-20.30. Ingresso lire 10mila, ridotto 8mila, per scuole 6mila. Fino al 13 febbraio '94.

■ **VITA DI PARTITO**

XV Unione Circostrazionale: ore 18.30 c/o sez. Portuense Villini riunione dell'Unione e del gruppo circostrazionale sui problemi della circostrazione.

Nota per le sezioni: è disponibile in Federazione il materiale per la petizione popolare «Voglio votare». Si invitano tutte le sezioni a ritirarlo immediatamente e proseguire nella raccolta delle firme.

Avviso: martedì 14 e mercoledì 15 dicembre alle ore 17.30 c/o V piano della Direzione comitato federale. Ogd: «La vittoria progressista a Roma e i compiti del Pds», relazione di Carlo Leoni.

Avviso: lunedì 13 alle ore 17.30 c/o sezione Campo Marzio riunione dell'area comunista.

Avviso tesseramento: nonostante i solleciti alcune sezioni non hanno ancora consegnato in Federazione tutti i cartellini '93 delle tessere aggiornate, debbono farlo improrogabilmente entro mercoledì 15 dicembre. Le tessere '94 verranno distribuite alle Unioni circostrazionali non appena sarà terminato il lavoro di prestampa.